

LUIGI BIRAGHI, FONDATORE DELLE MARCELLINE

«La cosa piaceva a Dio e l'avrebbe benedetta»

Suor Miranda Molledo
Suore di
Santa Marcellina

Quando mons. Montini – nel 1954 – divenne arcivescovo di Milano, pensò subito: «a Milano ci sono le Marcelline!», le suore che avevano educato la madre a una sensibilità culturale e religiosa aperta, solida, coinvolgente. Chi sono queste educatrici che hanno formato la mamma di un papa, sempre vicino a loro “come figlio”, oltre che come pastore?

Il secolo XIX è caratterizzato, in tutti gli Stati europei e quindi nel Lombardo Veneto – ganglio strategico dal punto di vista economico e sociale del futuro Stato italiano – da un fermento educativo nei confronti delle classi popolari rese protagoniste dalla rivoluzione industriale. In particolare, molti Istituti religiosi considerano vitale la cura educativa e professionale della donna, resa partecipe – ma svantaggiata – di uno sviluppo che rischia di farle smarrire identità e dignità.

Don Luigi Biraghi, prete lombardo nato a Vignate nel 1801, ma cresciuto a Cernusco sul Naviglio prima, e a Milano poi, come seminarista e sacerdote educatore in Seminario, osserva la realtà sociale del suo tempo e ne trae un'intuizione profetica. Giustamente le classi meno abbienti sono assistite e incentivate dall'opera educativa della Chiesa, ma non è sufficiente: c'è il rischio che il mondo femminile borghese (di “civile condizione”, come si diceva, possa cadere nel vacuo di una non cultura, fatta di benessere soporifero e di gravi lacune

dal punto di vista intellettuale, umano e spirituale, dannose per il vero “bene della Chiesa e dello Stato”¹.

Molti colleghi laici, di stampo ideologico illuminista e acattolico, proliferano a Milano negli ambienti della media borghesia, non favorendo una formazione equilibrata e completa per le alunne, allo stesso modo inadeguata rispetto a quella offerta dai conventi di clausura, dove le figlie della borghesia cattolica sono inviate da genitori timorosi rispetto alle idee emergenti.

Per questo motivo il Biraghi – dopo aver conosciuto la milanese Marina Videmari, ricevendone il sostegno nell'impresa e valutandone il sincero desiderio di dedicare la propria vita a Dio – progetta una istituzione culturale ed educativa di solida impronta cristiana, al passo con i tempi nei contenuti didattici formativi.

¹*Prima Regola della Marcelline*, Milano 1853, pag. 17.

**Don Luigi Biraghi,
prete lombardo,
osserva la realtà sociale
del suo tempo
e ne trae una intuizione
profetica... Così progetta
una istituzione
culturale ed educativa
di solida impronta cristiana,
al passo con i tempi
nei contenuti didattici
e formativi**

“Or questa Congregazione procura di riunire insieme lo spirito e gli esercizi delle claustrali con quelle istituzioni che a ben educare le fanciulle sono volute dalle circostanze presenti”².

Per questo motivo la nuova Congregazione si innesta sul ramo delle Orsoline di vita attiva senza clausura, fondate da madre Maddalena Barioli e riconosciute dall'arcivescovo Gaysruck, proprio perché aderenti alle direttive civili del governo austriaco che aveva concesso, dal 1815, il ripristino degli Istituti religiosi femminili soppressi in età napoleonica, purché svolgessero anche un servizio educativo.

Restava la necessità, ben compresa dal Biraghi e da lui fatta propria con la fondazione, insieme a Marina Videmari, delle “Suore Orsole Marcelline”, di una verginità consacrata per l'apostolato, che

egli riteneva necessaria nel suo tempo per una penetrazione più vasta del Vangelo nella società, in pieno accordo con la linea dell'Arcivescovo.

Il titolo di Santa Marcellina, sorella maggiore di Satiro e Ambrogio, divenuta educatrice dei fratelli alla morte dei genitori, è ripreso dalla profonda cultura del Biraghi rispetto alla patristica e agli scritti di Ambrogio dedicati alla sorella e alle vergini consacrate come lei: donne nel mondo, ma non del mondo.



²Ibid., pag. 18.

***Il titolo di Santa Marcellina,
sorella maggiore
di Satiro e Ambrogio...
è ripreso dalla profonda
cultura del Biraghi
rispetto alla patristica
e agli scritti di Ambrogio
dedicati alla sorella
e alle vergini
consacrate come lei:
donne nel mondo,
ma non del mondo***

Questi punti chiave saranno pienamente condivisi e fatti propri dalla giovane Marina Videmari e dalle prime Marcelline, formate spiritualmente e culturalmente dal Biraghi attraverso le sue Lettere³ e dall'apporto di insigni docenti dell'epoca, e infine dalle Marcelline di seconda generazione, infaticabili nell'attuazione dell'innovativo progetto formativo e culturale, tanto da essere, negli anni, le prime religiose laureate, nel 1889, presso l'Università di Genova.

Dunque, i tempi mutati richiedevano, in ambito educativo cristiano e nell'aderenza alle leggi civili, che l'Istituto pensato dal Biraghi fin dal 1835 fosse caratterizzato da due punti chiave:

- le *educatrici* dovevano essere consacrate ma senza clausura, aperte alla società secolare, munite di regolari titoli di studio, disposte all'insegnamento per vocazione, oltre che per preparazione professionale;

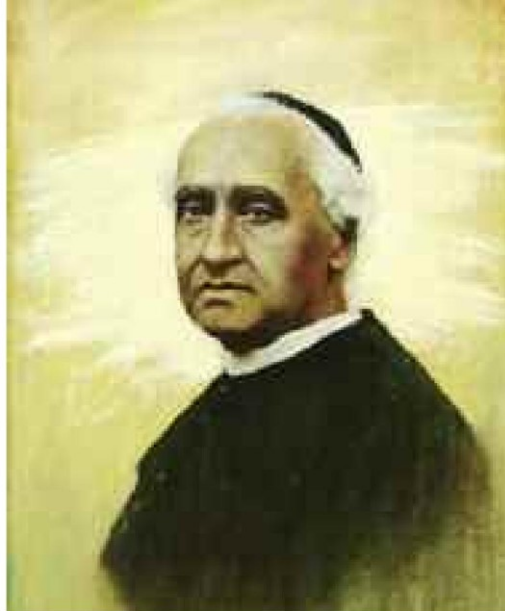
- la *scuola* da loro tenuta doveva essere conforme, per programmi di studio ed orari, alla scuola di Stato, sottostare alle ispezioni e ai controlli stabiliti dalla legge, avere il diritto di rilasciare diplomi e titoli riconosciuti dall'autorità civile.



³ L. BIRAGHI, *Lettere alle sue figlie spirituali*, voll. 1-2-3, a cura di sr. Giuseppina Parma, Queriniana, 2002.

E' indubbio che «*lo Spirito soffia dove vuole*» (Gv 3,8), ma è altrettanto vero che attende la libera risposta della persona a questo dono. Nel caso di don Luigi Biraghi e di Madre Marina Videmari questo è avvenuto in maniera perfettamente rispondente a ciò di cui il loro tempo – e quindi la Chiesa e lo Stato – aveva bisogno: una formazione a tutto campo della donna, in una società che già da secoli prevedeva per i ragazzi un *curriculum studiorum* adeguato ai loro compiti nella società. Sia la collaborazione tra don Luigi e Marina in ordine alla costituzione dell'Istituto, sia il loro obiettivo di formazione integrale della donna come dono complementare alla solidità della famiglia, sono stati raggiunti in una mirabile diversità di caratteri e in un costante e reciproco sostegno “alla pari”, perfettamente rispettosi l'uno dell'altra alla luce della fede nel Signore ben presente a entrambi.

Sia don Luigi che Madre Marina hanno mantenuto ruoli diversi all'interno dell'opera comune, ma sempre finalizzati al successo della missione e al bene umano e spirituale che si erano posti davanti per le suore marcelline e le loro alunne, attraverso la fondazione dell'Istituto. Sono moltissimi i momenti di dialogo, di entusiasmo, talvolta anche di sofferenza e di crisi che il prezioso epistolario, principalmente tra il Biraghi e la Videmari, ma anche rivolto a qualche consorella, mette in luce, in mirabili quadri di vita quotidiana delle comunità marcelline, della Chiesa milanese, delle vicende politiche del tempo.



Don Luigi non ha scritto, per le “sue Marcelline” – suore o alunne indistintamente – trattati pedagogici o summe pastorali da applicare pedissequamente nei casi prescritti; ha semplicemente raccontato la vita, l'ha incoraggiata, animata; ha offerto rispettosi consigli e ha ricevuto richiami e incoraggiamenti.

Il fondatore delle Marcelline ha sempre avuto in mente il principio che l'opera fosse di Dio e ancora di più dal giorno in cui aveva chiaramente sentito nell'intimo un incoraggiamento speciale a portare avanti un progetto – quello della fondazione di una famiglia religiosa – che lo spaventava non poco.

Nella lettera del 18 novembre 1875 alla superiora Caterina Locatelli, scritta dal santuario di Rho, il Biraghi racconta come, trovandosi in quel santuario e pregando davanti all'Addolorata, “*mi ebbi presente all'animo la Immagine Addolorata di Santa Maria di Cernusco e quel giorno quell'ora nell'ottobre 1837, quella fine del*

... mese, quando innanzi a quella pregai e fui spinto a decidere per la creazione della nostra cara Congregazione. Inginocchiato a lato di quell'Altare, nella solitudine, nel silenzio io pensava all'ideata Congregazione, e mi vedeva innanzi le difficoltà, le spese, le tribolazioni, il legame perpetuo, la responsabilità che mi assumevo, i disturbi a cui mi doveva assoggettare dopo una vita placidissima e sentiva ritrosia e pigrizia e mille incertezze: e pregava la Vergine che mi illuminasse e soccorresse di consiglio, di vigoria, e pregava ...

**Sia don Luigi Biraghi
che Madre Marina
hanno mantenuto ruoli diversi
all'interno dell'opera comune,
ma sempre finalizzati al successo
della missione e al bene umano e
spirituale che si erano posti
davanti per le suore marcelline
e le loro alunne**

**MADRE
MARINA VIDEMARI**



Il testamento spirituale di Madre Marina Videmari, religiosa, educatrice, insegnante, vera sorella delle sue sorelle marcelline, vera mamma per le alunne e per chi le chiedeva consiglio e aiuto, è presente in un prezioso volumetto manoscritto, "Alla prima Fonte" dove racconta la storia della congregazione, con simpatia, vivacità, sincerità appassionanti. Quando, nel 1835, Marina aveva conosciuto – a un ritiro in S. Ambrogio – la persona acuta e amabile di don Luigi, già direttore spirituale in Seminario a Milano, ma anche amico di famiglia dei genitori, era ancora una ragazza, quasi illetterata e incerta riguardo al proprio futuro. Ma non aveva paura. Gli rivelò la sua intenzione di farsi religiosa, mentre lui rivelava a lei il nuovo progetto di una congregazione aperta ai tempi nuovi per l'educazione delle giovani. Attraverso il Biraghi stava scoprendo in sé grandi potenzialità, illuminate da Dio: «Sì, colla grazia di Dio mi sento disposta a tutto»⁵.

Ed ecco in me un cuor nuovo, una volontà di ferro, una dolce sicurezza che la cosa piaceva a Dio e l'avrebbe benedetta. E così fu. Animato dalla Vergine subito pensai a comperare da Casa Greppi il fondo, ed a fabbricare, ed a studiare l'impianto morale e civile. Oh, come sento obbligo alla Vergine Addolorata. Ieri, con apposita Messa, la ringraziai e le offerri la nostra Congregazione»⁴.

⁴ Ibid., vol. 3, pag. 406.

⁵ Alla Prima Fonte, 1885, stamp. in proprio.